Anno XI N. 101 — Udine, Giovedì 3 maggio 1888. — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, *1 maggio* 1888.

Una novella prova, che sotto l'impero massonico la parola *libertà* è vuota di senso, quando per essa non si deva intendere *violenza*, ce la porsero ieri a sera i *brunisti*, i quali seppero condurre la cosa a seconda che piace alla setta, riscuotendo in guiderdone le approvazioni del presidente del gabinetto e le assicurazioni che il loro voto sarà sempre sostenuto dal Governo. La piazza adunque è sicura. Crispi glielo ha detto, ed ha per soprappiù ringraziato i dimostranti dell'onore che gli fecero di ricordarsi di lui dopo d'aver gridato: *Abbasso il Vaticano! Abbasso il consiglio clericale! Morte ai preti!...* Con la solita ipocrisia dei settari, il signor Crispi volle anche mostrarsi tutto tenero del rispetto alle opinioni ed alla legalità. Ma mentre fingeva questi amori, slanciava grossolanamente un'insulto a tutta Roma che nei suoi rappresentanti, costretti a sospendere una seduta di consiglio, si vide non solo non difesa dal Governo, ma anzi dal capo di esso presentata quale un nemico, e chiamata provocatrice, perchè usa del diritto e non è disposta a cedere a certi dimostranti o comperi od illusi dalla setta massonica.

***

Alle ore 8 1/2 si apriva ieri a sera l'aula per la seduta del nostro consiglio municipale. Su 80 consiglieri erano presenti 67. L'argomento principale da discutersi era: la proposta degli on. Caetani e Baccarini per il monumento al famigerato Giordano Bruno.

Una folla di vario colore, fra cui molti studenti, prese d'assalto tutti i posti riservati al pubblico, spingendo ed urtando le guardie municipali qua e là disposte perchè fosse rispettato l'ordine. Mano mano che entravano i consiglieri municipali, si udivano schiamazzi, e risa, ed osservazioni più o meno sconvenienti, a seconda che quelli più o meno spiacevano ai male intenzionati frammisti a tutta quella gente.

Aperta la seduta, il marchese Guiccioli, vista la disposizione che c'era di voler *dimostrare*, rivolse ai colleghi quattro parole per ricordare gli obblighi dei consiglieri, e quelli ancora del pubblico; poi si diede la parola al cons. Caetani. Ebbe questi libero campo di svolgere tranquillamente le sue idee anche con approvazioni dei pochi consiglieri del suo partito e degli sfegatati per il Bruno. Ma quando toccò la parola al consigliere Righetti, incominciarono tumulti e grida, insulti ai cattolici, a tal segno che il marchese Guiccioli forte indispettito battè con violenza i pugni sul tavolo presidenziale, gridando: " Rispettino le opinioni altrui. Se vogliono fare un monumento alla libertà di coscienza, rispettino la libertà di parola. „

Tutti i consiglieri, la stampa, dalla tribuna, ed una buona parte del pubblico applaudirono; ma la feccia ch'era raccolta nell'aula per promuovere disordini, non si scoraggia e fischia ed urla *viva Bruno, morte ai preti!*

Il consigliere Caetani vuol provarsi a rimettere la calma nell'aula, e grida quanto più può: " Qualora continui il disordine, pregherò io stesso, il sindaco a far sgombrare la sala. „

Chi approva, chi biasima, ma un po' il baccano va cessando. Ha quindi la parola il cons. Baccarini, il quale dice che non approva la proposta del Righetti; ch'egli vuole combatterla, ma che trova necessario il silenzio nel pubblico perchè non sia menomata la libertà di parola. Domanda che il cons. Righetti ritiri la sua proposta sospensiva e che il consiglio o in un senso o nell'altro sciolga la quistione della domanda dell'area per il monumento.

Concessa di nuovo la parola al cons. Righetti, questi dice: " Rammento al consigliere Baccarini che nel consiglio comunale di Roma tutte le deliberazioni liberali e patriottiche furono prese alla quasi unanimità; ma qui non si tratta di una deliberazione nè patriottica, nè liberale „.

" Prego il sindaco di leggere la mia proposta e di sottometterla ai voti, poichè questa è quistione di cui non possiamo occuparci. Qui non abbiamo altra missione che di fare gli affari del comune „.

A questo franco linguaggio — che tende a smascherare i motivi per cui tanto s'insiste a voler l'area in campo dei fiori per il monumento all'eretico, e a ricordare i doveri del *consiglio municipale* che non deve occuparsi di politica, ma provvedere agli interessi morali e materiali, e ad ogni decoro del comune — se da una parte si approva, da ogn'altra si scatenano interminabili fischi. Si batte, si pesta, si urla; l'aula rappresenta una delle bolge descritte da *Dante*. Il sindaco in nome della legge intima al pubblico di ritirarsi, ma chi gli bada, chi lo sente? I consiglieri *scendono* dai loro seggi; le guardie adempiono al loro dovere d'invitare il popolo sovrano a ritirarsi; ma questi non l'intende, e vuol rimanere e protesta. Il baccano interno riceve forza da quello esterno dei curiosi che attendono stipati nella piazza, sulla gradinata. Entrano nell'aula una ventina di guardie di rinforzo, ma non valgono. Le sedie prima si rovesciano, poi volano sulla tribuna; è un diavolio proprio d'inferno con maledizioni, imprecazioni, ogn'insulto contro Dio, contro il papa, contro i preti, frammisto alle grida di viva Bruno, viva Giordano, viva Crispi!... Arriva finalmente l'ispettore di pubblica sicurezza e cinge la sciarpa. Carabinieri e questurini eccitano a sgombrare, ma sempre inutilmente. Si odono i tre squilli, e rispondono fischi. Però al primo arresto, i più furibondi scendono dai tavoli dov'erano montati; si fischia e si grida ancora, ma *spinte* o *sponte* il movimento in avanti, verso la porta, incomincia. Il sindaco suona il campanello, dichiara sciolta la seduta. Ci vuole però più d'un ora perchè l'aula resti vuota.

***

E fuori? imaginatevi le scene! Si canta l'inno di Garibaldi col ritornello *« abbasso le oche nere, abbasso il Vaticano, morte ai clericali!* La dimostrazione si muove, le guardie vorrebbero scioglierla, ma riescono a farsi pigiare, e se ne rifanno pigiando. Qualche tunica dei rappresentanti della forza è già a brandelli.

La dimostrazione dalla piazza d'Aracoeli si diresse a piazza Venezia, e poi giù per il Corso gridando: *da Crispi, viva Crispi* ed i soliti *abbasso e morte*. Arrivata allo sbocco della via Gregoriana, trova un cordone di carabinieri e di guardie, ma lo rompe. — Si capisce già che le povere guardie avevano per parola d'ordine *« lasciate fare »* e lasciarono fare. — I dimostranti sono dunque alla casa del capo del Governo. Una commissione improvvisata, fra cui primeggia l'elemento scolaresco, domanda ed ottiene d'essere ricevuta. Alla presenza del ministro espone le sue idee e si lagna perchè *i clericali provocarono!!!* Crispi l'ascolta. Diventa mentore e risponde: « non bisognava accettare la provocazione ». Poi si mostra padre affettuoso e dice: « Ricordatevi che avete l'appoggio del governo, ma a patto di mantenervi nell'ordine ». Quindi vuol darsi a conoscere ben educato e soggiunge: « Riportate ai vostri compagni che io li ringrazio della dimostrazione di simpatia personale fattami. » Infine da quel gran maestro che è, insegna così: " Raccomando la quiete e di opporre il buon ordine ai nemici. Anche se la votazione del consiglio avesse ad essere contraria al monumento di Bruno, voi opponete sempre la calma, e pensate a rivalervi alle future elezioni. I grandi ideali si raggiungono coll'ordine e colla costanza. „

Di tutte le parole del Crispi alla commissione, i liberali garantiscono l'autenticità. Ciò a vostra norma. Ed ora chiudo assicurandovi che i dimostranti si sciolsero contentissimi del ministro dell'interno, presidente del gabinetto.

Se poi qualche codino vostro lettore osasse ancora ripetere che il papa non è libero di uscire per Roma quanto vuole e quando crede, la dimostrazione edificantissima e liberalissima di ieri, ben regolata e voluta del Governo, vi autorizza a convincerlo del contrario.

F.

Discorso del S. Padre ai pellegrini olandesi

(29 aprile 1888).

I sentimenti che Ci avete esternati, carissimi figli, sono degni di voi e della

APPENDICE 168

Il piantatore della Martinica

Di lì ad una mezz'ora rientrò recando seco altro pesce e una manciata di erbe aromatiche; su una pietra liscia e sottile acconciò le erbe e in mezzo ad esse il pesce e preparò una cena succulenta e saporosa; svegliò poi dolcemente il naufrago che dormiva e lo fece di nuovo mangiare, ma moderatamente.

Questo secondo pasto fu di un effetto sorprendente; gli stiramenti di stomaco cessarono; lo sguardo riacquistò la sua limpidezza; il volto riprese una espressione naturale; l'intelligenza si rianimò e il naufrago gettatosi nelle braccia del solitario gli diceva tra i singhiozzi:

— Io dunque vivrò; in grazia vostra vivrò! voi foste lo strumento della Provvidenza: in grazia vostra io ritroverò mia moglie, rivedrò i miei figli.

— Vostra moglie! i vostri figli! esclamò il solitario.

— E voi siete solo al mondo?

— Solo...

— Ma ora noi sarete più: il cielo vi ha mandato un fratello.

— Oh! un fratello! sì, un fratello! esclamò il solitario con voce dolorosa.

— Come vi chiamate?

— Io mi chiamo Giorgio Gambier... e voi?

— Pont-Joubert... naufrago della nave la *Speranza*.

II

— Signor Joubert, io sono vostro amico e insieme vostro ospite; promettetemi di obbedirmi in un modo scrupoloso.

— Io ve lo prometto.

— Avremo molte cose da dirci; voi siete già certamente curioso di apprendere il racconto delle mie avventure ed io so già immaginarmi tutto quello che dovete aver sofferto... ma passeranno più giorni prima che io vi permetta un racconto che spossrebbe le vostre forze... lasciate che io vegli sopra di voi... che io mi occupi di voi come un fratello... cercheremo insieme il modo di rientrare nel consorzio degli uomini... dormite se vi vien fatto... io andrò intanto in giro per procurarci le provvisioni... non abbiate alcun timore; quest'isola non è popolata che di uccelli e di innocue lucertole... prendete ancora una tazza di questa bevanda... e, vi ripeto, procurate di dormire; un buon sonno riparatore vale più che tutte le medicine...

— Vi obbedirò... procurerò di dormire; grazie di tutto!

E raccoltosi sul suo giaciglio il naufrago della *Speranza* mormorò:

— Ina! Cirillo! Mariangela!

Tutto il suo cuore era in quei tre nomi.

Quando la regolare respirazione di Joubert ebbe rassicurato Gambier che l'ospite suo dormiva, egli uscì dalla caverna e si avviò verso il mare.

L'isolotto si componeva di uno scoglio abbastanza vasto, ingrandito man mano all'intorno da masse coralline; non vi cresceva che il cocco ed il banano; cioè quanto bastava per non lasciar morire di fame l'umana creatura.

Tuttavia Gambier aveva tentato di migliorare in qualche modo la produttività del terreno dell'isolotto, e in qualche tratto preparato con cura crescevano erbe aromatiche e saporose che servivano a condire i frutti di mare e i pesci, unico alimento di carne che fosse possibile.

Giunto ad una caverna naturalmente scavata dalle acque in un fianco di una sporgenza dello scoglio, Gambier vi prese alcune conchiglie ed un pesce per il pasto della giornata.

Quella caverna formava come un vivaio naturale ed era là che il solitario dell'isolotto faceva le sue provviste giornaliere.

Nel tornare dal vivaio Gambier fece un giro più largo e in direzione opposta a quella che avea seguito per venirvi, e dopo pochi minuti arrivò al punto più ridente dell'isola, e là, in uno spazio accuratamente preparato, crescevano dei fiori di mezzo ai quali si alzavano due tronchi di legno accomodati a mo' di croce, e nel basso del tronco, ritto, si leggeva frozzamente intagliato un nome: *Ivonik*.

Giunto innanzi a quella croce, Gambier piegò le ginocchia e pregò.

Il sole si avanzava sull'orizzonte, il profumo dei fiori imbalsamava l'aura all'intorno; Gambier pregava sempre e due grosse lagrime scendevano silenziosamente per le sue gote.

Dopo alquanti minuti Gambier si alzò e si avviò verso uno scavo che formava come un pozzo naturale scavato nella roccia e riempito d'acqua piovana.

Con un'ampia conchiglia fece la sua provvisione, poscia provvisto oramai di tutto quanto era indispensabile, facendo il giro dell'isolotto, giunse alla caverna ancor prima che Joubert si risvegliasse.

Poco tempo bastava, un'ora circa, a fare il giro di tutto l'isolotto.

Il fuoco non si era estinto; il solitario preparò il pasto per sè e per l'ospite, e allorquando tutto fu in pronto, Giorgio toccò leggermente ad una spalla Pont Joubert.

Questi, svegliato, sorrise al suo compagno e ne ottenne il permesso di soddisfare a suo piacimento all'appetito che lo divorava.

Giorgio si era seduto presso a lui.

(Continua).

fermezza del vostro carattere. Le vostre parole nobili, e ad un tempo franche e leali, appalesano che i cattolici olandesi conoscono e sanno bene giudicare gli artifici e i maneggi insidiosi dei nemici della Chiesa, e che sono risoluti a combatterli col coraggio di veri cristiani.

Si fu per affermare dinanzi a Noi questi sentimenti generosi e per fortificare vieppiù la nostra fede e la vostra pietà, che voi avete intrapreso questo lungo pellegrinaggio a Roma, in occasione del Nostro Giubileo Sacerdotale; perchè voi siete persuasi che onorando, come hanno fatto tutti i popoli, nella Nostra persona, il Vicario di Gesù Cristo, e ricevendo le sue paterne esortazioni, voi attingete nuova lena per sostenere efficacemente le vostre lotte e per trionfare dei vostri avversari.

Ed in vero, noi siamo in tempi di lotte e di battaglie: in questi giorni si sono raddoppiati gli assalti de' nostri nemici, i quali sono divenuti più tracotanti, e dei quali l'odio contro la Chiesa si è rattizzato. Malgrado ciò, quale è lo spettacolo che la Chiesa cattolica presenta al loro sguardo, in questo momento? Essi veggonla, questa Chiesa, brillare di un fulgore, da cui irradia la sua divina virtù, con uno spendore che si fa abbagliante coll'accrescersi della persecuzione. Essi veggono i popoli di tutte le nazioni e di tutti i paesi accorrere a Roma, prosternarsi con tenerissimo amore ai piedi del Romano Pontefice dispogliato e prigioniero, offrirgli i tesori delle loro ricchezze, l'omaggio del loro rispetto filiale e del loro irremovibile attaccamento. Sono fatti codesti che per umane cagioni non possono spiegarsi; fatti provvidenziali, che dovrebbero colpire lo spirito dei nostri avversarii, e persuaderli quanto irragionevole e quanto insensato sia il loro odio. Ma, purtroppo! le sètte accecano ed induriscono il cuore dei loro aderenti. Perciò, contro la Nostra volontà, e per ragione di difesa, la lotta sovrasta e diventa inevitabile.

In quanto a voi, cari figli, Noi ben sappiamo, come dicemmo poc'anzi, con quale vigore i cattolici d'Olanda, non ostante le incessanti difficoltà, continuino in questa lotta, con quale costanza essi abbiano sempre difesa l'integrità della loro fede, e mostrato la loro fedeltà alla Chiesa e alle tradizioni religiose dei loro padri. — Non ha guari, essi hanno dato uno stupendo esempio di questa fedeltà, rinnovando i loro pellegrinaggi, e facendoci conoscere per mezzo dei loro Vescovi, in modo tutto affatto speciale e commovente, quanta parte essi prendano alle nostre amarezze e alle nostre angoscie.

Continuate adunque, carissimi figli, a mantenere le anime vostre in tali pie e generose disposizioni e rendetele efficaci con una azione energica, perseverante, continua. — Il ristabilimento della gerarchia ecclesiastica nel vostro paese è addivenuto per voi una sorgente feconda di beneficii e di liete speranze. Adunque, sotto il pastorale dei Vescovi e delle vostre guide, si propaghino viemaggiormente le cattoliche verità, e la loro bellezza e il loro incanto soprannaturale attirino gli spiriti più ribelli.

Affine di meglio assicurar la vittoria, Noi vi esortiamo di moltiplicare e di favorire le scuole in tutti quei luoghi nei quali sono popolazioni cattoliche, anche nei più umili villaggi e nelle capanne, e a curare che la gioventù sia preservata da ogni falsa dottrina, e riceva ovunque un'istruzione e una educazione conformi agli insegnamenti della fede e della morale cattolica.

Tali sono i voti che Noi innalziamo per la prosperità e l'accrescimento della religione cattolica nella vostra patria: ed implorando su di essa l'abbondanza dei favori celesti, come pegno del Nostro speciale affetto, Noi accordiamo ai degni Pastori qui presenti, al Clero, a voi tutti, alle vostre famiglie, e a tutti i cattolici dell'Olanda, la Benedizione Apostolica.

IL LIBRO VERDE

La missione Pozzolini

Il ministro Robilant il 15 maggio informa il nostro ambasciatore di Londra che il generale Pozzolini deve sostituire il Genè nella missione presso il negus, onde dissipare le diffidenze. Il giorno 8 marzo 1886 rinviasi la missione Pozzolini. Il contegno della Turchia il 29 aprile è tornato amichevole verso l'Italia.

L'inimicizia del ras — Dogali

Il ministro Ricotti il 24 agosto 1886 avverte l'on. *Robilant* che dispose avere su richiesta del comandante d'Africa, rinforzato i presidii d'Africa sino a 3000 uomini; ras Alula il 12 gennaio 1887 *chiede* l'abbandono di Ua-à e Zula; Genè il 15 gennaio ricusa e chiede rinforzi; Genè il 1 gennaio annunzia l'imprigionamento della missione Salimbeni; il ministro Robilant il 20 gennaio incarica Genè di rispondere con fermezza a ras Alula.

Il Genè il 22 gennaio chiede ancora rinforzi; se ne annunzia il 25 prossimo l'invio; Genè il 29 annunzia lo scontro di Sahati e Dogali, chiedendo il pronto invio di otto o diecimila uomini. Seguono le trattative per la liberazione della spedizione Salimbeni. Il ministro Robilant il 18 febbraio confuta il piano di Genè per una pronta campagna contro l'Abissinia. Robilant il 18 marzo richiama Genè per la consegna dei fucili e dei prigionieri a ras Alula. L'ambasciatore Menabrea il 24 marzo 1887 riferisce che funzionari e missionari francesi sono in Abissinia.

Il blocco di Massaua

Depretis il 26 aprile incarica l'ambasciatore di Londra a definire con l'Inghilterra i rapporti della polizia e del commercio nel mar Rosso. Notificasi il 4 maggio il blocco della costa e determinansi le agevolezze alle missioni francesi in Abissinia. Il ministro inglese Salisbury accetta il 31 maggio le domande italiane. Incominciano le contestazioni con la Francia per l'applicazione del blocco.

La mediazione inglese

L'ambasciatore Corti il 30 giugno informa che Salisbury è disposto a farsi mediatore fra l'Italia e l'Abissinia; Depretis il 4 luglio dà una risposta evasiva.

« Il ministro Bertolè-Viale il 16 luglio chiede a Depretis il suo pensiero circa l'*offerta inglese*. Il rappresentante italiano a Londra il 16 luglio avverte che il negus scrisse alla regina d'Inghilterra. Depretis ringrazia Salisbury della comunicazione della lettera del negus, dicegli che se il negus vuole la pace deve chiederla.

« La regina d'Inghilterra rispose al negus deplorando che avesse dispute cogli *italiani*, i quali, andando a Massaua, si impegnarono a Mantenere gli accordi del trattato di Hewet; dicegli di avergli spedito la missione Smith per riconoscere le divergenze circa quegli accordi, sperando in una composizione amichevole; soggiungegli che ras Alula ingannossi circa le intenzioni degli italiani, che posero posti a Saati e Uaà per la protezione delle carovane, non per invadere l'Abissinia.

« Quindi ras Alula ha attaccato ingiustamente; gli italiani dichiaransi non soddisfatti finchè non avranno una riparazione e sono decisi a continuare la guerra; essi sono una nazione potentissima. Se desiderate la pace, domanderemo a quali condizioni sono disposti a farla; procureremo di aiutarvi per giungere ad un accomodamento. Mentre la lettera della regina al negus era ancora in viaggio, una nota di Crispi del 21 ottobre all'incaricato d'affari a Londra dice che prima voleva l'idea delle formole della missione inglese presso il negus.

« Il ministro Salisbury, all'ambasciata di Germania che lo invita di prevenire un conflitto italo-abissino, rispondeva il miglior mezzo parergli di mandare in Abissinia, Portal, ma vuole che l'Italia impegnisi a non intraprendere ostilità prima del ritorno della missione e desidera di sapere quali pretese abbia l'Italia.

« Crispi rispossegli: Primo: L'Italia accetta in massima le pratiche amichevoli offertole, in quanto non rechino pregiudizio al suo prestigio politico, al suo onore militare.

« Secondo: L'Italia è disposta a far accompagnare Portal da persona concorrente al buon esito della missione.

« Terzo: Acconsente a non riprendere le ostilità fino al ritorno di Portal purchè effettuisi avanti la fine di novembre.

« Quarto: L'Italia non impegnerassi a fare ulteriori annessioni, poichè l'impegno è troppo indeterminato, ma non esita a dichiarare di non aspirare a veruna occupazione di territorio abissino propriamente detto; intende soltanto di essere rispettata nel territorio occupato e dipendenze e per ciò procurarsi le garanzie strategiche necessarie.

« Quinto: L'occupazione di Saati-Uaà non rappresenta una cessione territoriale, non essendo mai stata riconosciuta all'Abissinia.

« Sesto: L'Italia, in cambio della combinazione territoriale soddisfacente nella sua dignità e per i suoi interessi, è disposta a conchiudere un trattato di commercio favorevole all'Abissinia.

« Tornato Corti a Londra, questi informa Crispi che Salisbury non saprebbe formulare le proposte che devonsi recare al negus, senza prima conoscere le vedute dell'Italia.

« Crispi rispondegli meravigliarsi che Corti abbia trattato la questione con Salisbury senza che prendesse conoscenza di tutti i documenti, specie il telegramma del dodici ottobre.

(*Continua*).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 2 — Presidenza BIANCHERI.

Giuochetti dell'urna.

Comunicate le dimissioni di Giaconia che non si accettano, ma gli si accordano 2 mesi di congedo — si presentano le modificazioni sulla riforma dei tributi locali, che si approvano, ma poi, messa ai voti la legge, è **respinta**, con 115 favorevoli e 136 contrari!

La politica africana.

Si apre l'interpellanza sulla politica africana. Parlano De Renzis, Bonghi e Pozzolini, rispondono Bertolè-Viale e Crispi (V. nelle ultime il resoconto). La discussione si rimanda a domani; levasi la seduta alle ore 6,50.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 2 — Vice-Pres. TABARRINI.

Et tu Brutel!

Fatte congratulazioni per lo scampato pericolo del principe di Napoli — approvansi le *proposte di modificazioni al procedimento* relativo coi reclami contro le imposte dirette — approvasi il rendiconto consuntivo generale — ma poi si riconosce nulla la votazione **per mancanza di numero legale**. Si toglie la seduta alle 6.

ITALIA

Livorno — *Processo finito.* — E' finito dopo tre giorni, il dibattimento contro i tre imputati di aver provocato i disordini, che avvennero in quella città contro la processione del *Corpus Domini*. I giurati assolsero gli accusati Pasqui e Bertolozzi, benchè pregiudicati e già ammoniti, e ritennero colpevole l'accusato Ajello, che venne condannato a un anno di carcere.

— *Un vero miracolo.* — Un caso che ha del *miracoloso* — e a questo solo titolo lo riferiscono — è avvenuto in via dei carrozzieri. Un bambino è caduto da una finestra all'altezza di tre piani ed è stato raccolto illeso! Non è a dirsi la gioia dei suoi genitori!

Messina — *Tre donne che annegano.* — Leggesi nell'*Imparziale* di Messina 28 aprile:

A Spadafora San Martino, in uno dei giorni scorsi, una barca di proprietà di tal Berni Carlo, addetta allo scarico, in quella rada, di rotaie per la ferrovia in costruzione, si capovolse a poca distanza dalla spiaggia. Trovavasi in essa, il padrone, tre uomini di equipaggio e con essi tre donne nominate, Pignatelli Grazia di anni 45, Pignatelli Giacoma di anni 42 e Arrigò Domenica di anni 50.

I marinai riuscirono a salvarsi, ma le donne rimaste sotto le rotaie che trovavansi in barca, perirono miseramente. I loro cadaveri furono, poco dopo, tratti alla riva dalle guardie di finanza accorse sul luogo all'annunzio della disgrazia.

Le infelici donne erano andate per una gita di piacere!

Palermo — *Nebbia.* — L'altra sera verso le otto una densa nebbia proveniente del mare ravvolse la città per più di due ore e in taluni siti essa diventò così fitta, che a pochissima distanza gli oggetti e le persone restavano nascoste. Ad un centinaio di metri non si scorse più la lanterna del molo, neppure quando essa proiettava ad intervalli la sua massima luce visibile a 15 a 20 miglia dal mare.

Terni — *Disgrazia alla ferriera.* — Certo Desideri Giacomo di anni 19 lavorante addetto ad un forno, sentendosi abbruciare i piedi, volle rinfrescarseli e saltò sulla piattaforma dei cilindri laminatoi, ne sapose uno sotto una doccia d'acqua. — Nel volgersi indietro la punta del piede sinistro venne presa dai cilindri stessi in movimento, e se al suo straziante grido non fosse stato pronto ad accorrere il sig. Pigolotti, che, afferratolo per le spalle, lo trasse dalle strette dei cilindri, certo il Desideri sarebbe stato stritolato da quella macchina laminatrice.

Gli operai di quel laboratorio pure furono pronti a *fermare la macchina ed il Desideri* ebbe la fortuna di essere salvato da certa morte.

Le sue ferite sono giudicate guaribili in quaranta giorni, con riserva, avendo riportata la frattura della *tibia*.

ESTERO

Austria-Ungheria — *L'imperatora vende.* — L'imperatore d'Austria ha venduto ad una *società inglese un terreno* nel Prater per la somma di 200 mila fiorini.

Il terreno dovrà servire per la costruzione *di un nuovo teatro*, che porterà il nome di Alhambra.

Il Prater è una proprietà privata della casa di Asburgo. E' la più grande proprietà che esista in Europa. La si valuta circa 100 milioni.

— *Tragedie dei serragli.* — Si ha da Praga (30 aprile) che nel *serraglio detto* « Montenegro » avvenne una catastrofe durante la rappresentazione del pomeriggio.

Vi si trovavano circa 500 persone.

All'improvviso partì una voce: « *Fuoco!* » suscitando un panico enorme — tanto maggiore in quanto che quel serraglio era costruito in legno.

La *folla* si precipitò verso l'uscita.

Ne nacque uno scompiglio orrendo.

Tutti gridavano disperatamente, alcune donne svennero, molti rimasero feriti gravemente.

Sinora, fu constatato che due bambini rimasero soffocati.

Parecchi gravemente feriti furono trasportati all'ospedale.

Altri riportarono semplici contusioni.

Il panico si crede provocato da falsi voci emesse da' ladri che *approfittarono dello* scompiglio per rubare.

Belgio — *I piccoli acrobati.* — Alla Camera belga venne testè deposto un progetto di legge per impedire ai padroni di circi equestri ed a tutti i saltimbanchi di arruolare nelle loro compagnie fanciulli di età inferiore ai 18 anni; così alle compagnie di ballo non sarà permesso di presentare agli esercizi, fanciulle inferiori ai 16 anni.

Questo progetto ha fatto strillare tutti i *liberali* ed i *libertini*, che vi trovano un impedimento all'arruolamento di giovani e giovanette nella via del vizio e del pericolo fisico.

Inghilterra — *Eccentricità inglesi.* — I giornali inglesi raccontano che un ricco proprietario, il signor Assheton Smith, ha pensato di procurarsi un perenne ricordo del giubileo della regina Vittoria, facendo disporre sul pendio di un colle una piantagione di 630 mila arbusti, collocati in modo che, visti da lontano, formano una parola e una cifra: « Giubileo 1887 ».

Ogni lettera è alta 180 metri e larga 26.

La prima lettera è stata piantata nel giorno stesso del giubileo; ed ora 200 operai sono occupati a piantare i rimanenti arbusti.

Cose di Casa e Varietà

II. pellegrinaggio veneto a Roma

I pellegrini veneti, lombardi e spagnuoli assisteranno alla messa del papa sabato venturo; i veneti saranno ricevuti il giorno stesso alle 6 pom.

Illuminazione a luce elettrica

Il municipio pubblica il seguente avviso:

In esecuzione alla deliberazione presa dal consiglio comunale, nella seduta 29 febbraio p. p., di attivare in questa Città l'illuminazione elettrica, a servizio tanto del pubblico che dei privati, dovendosi ora proce-

dere al collocamento dei conduttori aerei *per la distribuzione della corrente*, sostenuti da mensole infisse alle facciate delle case fronteggianti le pubbliche vie, si darà avviso ai proprietari che l'Impresa darà tosto *principio a tale lavoro*.

Le mensole saranno di ferro, giusta il modello già approvato dalla giunta municipale, collocate in posizione conveniente ad un'altezza superiore al primo piano delle case; ed i conduttori dovranno sporgere non meno di un metro dalla facciata delle medesime.

Il municipio confida che tutti vorranno concorrere volonterosi ad agevolare questo nuovo passo che la nostra città si è proposta *di fare nella via del progresso, non sollevando* ostacoli, i quali poi non avrebbero altro effetto che di ritardare di qualche poco l'attuazione di un servizio di pubblica *utilità con pregiudizio dell'interesse e del* decoro pubblico e privato.

Dal municipio di Udine,
li 1 maggio 1888.
Il sindaco L. De Puppi.

Minaccia di morte.

Meneghini G. B. la mattina del 28 dec. per *interessi di famiglia venne minacciato* di morte da un suo fratello armato di rivoltella. Il pericolo fu evitato per l'intervento di alcuna persona.

Contravvenzioni.

De Pasquali Tommaso fu posto in contravvenzione perchè conduceva esercizio di osteria con *licenza di Valent Vincenzo*, e Gargiulio Angelo con la licenza di Mior Ferdinando.

Furto di rendita pubblica

La R. Questura comunica, per porre in guardia i compratori di rendita pubblica, essere state rubate a Torino le seguenti obbligazioni dello Stato:

Titoli di lire 1000 di rendita numero 31698; 82618; 96949 — di l. 500 n. 17994; 91249 — di l. 200 n. 105268; 187543 — di l. 50 n. 138897; 370220 — di l. 10 n. 249028.

Concorso per fuochisti

E' aperto nel corpo R. Equipaggi l'arruolamento volontario per fuochisti artefici.

Caduto da un pergolo

Ieri mattina certo Tacut fornaio, uscito sul pergolo della casa n. 42 di via del Pozzo da lui abitato, precipitò col pergolo stesso dal secondo piano sopra il coperto di legno *di una fogna, e ne riportò varie contusioni* e ferite.

Corte d'Assise

Pres. *Scarienzi* — difens. *Caratti.*

Ieri l'altro si diede termine al processo contro Federico de Cillia di Treppo carnico accusato di tre falsi in scrittura privata commessi nel febbraio 1872 in danno di Osualdo Corteluzzis da Sisio. Il reo era già stato condannato in contumacia — perchè quando si scoprì il fatto egli si trovava all'estero — nel 1873 a quattro anni di reclusione e negli accessori. Nel febbraio decorso rimpatriato si costituì spontaneamente, mentre mancavano soli quattro anni *a che ogni azione penale fosse perenta*. I giurati ritennero colpevole di due falsi e la corte lo condannò a tre anni di reclusione.

Ieri si è iniziata la causa contro quella guardia doganale che tentò un ricatto contro un sacerdote del basso Friuli; ma si dovette sospendere per l'assenza del difensore avv. d'Agostini.

Tramvia Udine-San Daniele

Ieri sono partiti per Vienna i sindaci di Fagagna e San Daniele per conchiudere il contratto di questo utilissimo tramvia col signor Neufeld cui saranno presentati dal signor Stampetta che trovasi da qualche giorno nella capitale austriaca.

Banda cittadina

Oggi (3 maggio) sotto la loggia municipale alle ore 6 1|2 pom. la banda cittadina eseguirà il seguente programma:

1. Marcia « I Vagabondi » — Gung'l
2. Sinfonia « Marta » — De Flotoro
3. Valtzer « La Fata del Danubio » — Strauss
4. Duetto « Elena da Feltre » — Mercadante
5. Finale « Gli ultimi giorni di Suli » — Ferrari
6. Galopp « Macchine volanti » — Ströbel

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata sulla Spagna Francia, *notevolmente bassa nord ovest Europa* — Lisbona 769 Valentina 741. In Italia nelle 24 ore barometro sensibilmente salito Italia settentrionale cielo coperto pioggie nord centro generalmente sereno mare — isole venti vari freschi forti Italia superiore mare agitato costa Tirrenica. — Stamane cielo generalmente coperto venti *deboli freschi* — barometro 765 valle Padana intorno 764 penisola 763 Sassari Palermo. Mare leggermente mosso.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi intorno levante cielo nuvoloso qualche pioggia.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Granaglie

Granoturco com.	L. 11.25	12.10	All'ett.
Cinquantino	L. 10.—	10.25	»
Giallone	» 12.75	—.—	»
Semi-giallone	» 12.50	—.—	»
Sorgorosso	» 6.50	—.—	»
Segala	» 12.25	12.00	»

Uova

Uova al cento L. 4.50 a 5.—

Pollerie

Galline peso vivo	L. 1.05 a 1.10	Al kilo
Pollastri »	» 1.20 a 1.25	»
Polli d'india femm.	» 1.10 a 0.—	»
» masch.	» 1.00 a 1.05	»

Burro

Burro del piano	al kilo	L. 1.65 a 1.70
» monte	»	» 1.75 a 1.80

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v. L.	7.—	7.70	al q.
» » II	» »	5.50	0.—	»
» della Bassa I	» n. »	6.—	6.30	»
» » II	» »	0.—	0.—	»
Erba medica nuova	»	8.—	8.30	»
Paglia da lettiera	»	4.50	4.60	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.40	2.50	al q.
» in stanga	» 2.20	2.30	»
Carbone I qualità	» 8.60	9.—	»
» II »	» 7.00	7.40	»

Legumi

Asparagi al kilo —.50 —.60

Diario Sacro

Venerdì, 4 maggio — s. Monica ved.

BIBLIOGRAFIA

« La madre cattolica. »

E' il titolo d'*un nuovo periodico* che uscirà in fascicolo di 16 pagine una volta al mese in Brescia, diretto dalla signora Marietta Bianchini. Ai reverendissimi parrochi, alle congregazioni delle madri cristiane, a quante sono le donne cattoliche ne raccomandiamo la diffusione. Il prezzo d'associazione è di *due lire* all'anno, *una lira* al semestre. Per domande e informazioni *rivolgersi alla direzione del giornale Via tre Spade vicolo irregolare, n. 178, Brescia.*

ULTIME NOTIZIE

La politica africana

Parla De Renzis,

De Renzis esordisce affermando essere giunta finalmente l'ora delle spiegazioni dal momento che i battaglioni ritornano *senza aver sciolta la questione africana.* Amico del Bertolè, riserva però il giudizio sull'operato di lui. Due periodi ha la storia della guerra d'Africa: dalla occupazione a Dogali — da Dogali ad oggi. Del primo, la responsabilità alla storia (!), del secondo al ministero Crispi. — Depretis volea vendicata l'ecatombe gloriosa di Dogali; che *fece il ministero Crispi? Alla Camera*, discutendosi i crediti, furono manifestate tre opinioni. Una dell'oratore, che chiedeva campagna *ardita* degna dell'Italia e quale la voleva Genè dopo *Dogali* — la seconda di Martini chiedente il *ritorno immediato* — la terza del ministero, indirettamente manifestata nel discorso di Torino e nella lettera a lord Salisbury. Il negus ha trovato una quarta, quanto inattesa tanto dannosa. Dopo 14 mesi e molti milioni sprecati, non abbiamo nè guerra nè pace. Dobbiamo abbandonare tutto e ricominciare da capo.

Accenna al temporeggiare del ministero (doc. 124 e 152 del *libro verde*). Non si poteva rotte le trattative ed essendo in piena ritirata l'esercito abissino, *assalirlo con buon* successo? Fu ordine del ministero o ipnotizzazione di San Marzano la sua inazione? — Non lo sa; sa solo che ora non si possono discutere leggi imponenti nuovi sacrifici senza conoscere che si vuol fare di Massaua.

Parla Bonghi.

Lascia di discutere i fatti precedenti alla concessione dei 20 milioni. Dopo Dogali non potevamo abbandonare l'Africa senza vergogna ma nemmeno fare una guerra vera. Approva l'operato del ministero cui si deve *l'onore dell'Italia è salvo* (!). Crede che l'Italia abbia fatto come i popoli forti.

Non è del tutto contento dell'Inghilterra in questa contingenza. Dice che Crispi non *doveva scrivere nè far stampare il documento* che scarica su Depretis la colpa della tergiversazione inglese. Ciò non è vero. — Dice corretta la condotta del nostro ambasciatore a Londra. — In generale pensa che la impresa non fu condotta con un criterio politico coerentemente seguito.

Le conseguenze si conoscono; ora che faremo? Non si può star là con poca forza; non si può andare avanti senza maggiori sacrifici; non ci è permesso indebolire l'Abissinia (*l'uva è acerba!*) stante le condizioni del Sudan; è dunque necessario ricondurre l'impresa africana alle sue origini, cioè restare a Massaua in pace con l'Abissinia. E così « nella storia politica e coloniale si potrà forse per la prima volta registrare il fatto, di uno stato europeo, *che s'impone alle popolazioni barbare colla* pace e non cogli orrori del ferro e del sangue. » (Ahi Bonghi mio! Da 19 secoli i missionari cattolici impongono così.)

Parla Pozzolini

Si limita a chiedere quali provvedimenti si vogliono adottare per la sicurezza e prosperità della colonia di Massaua — e le ragioni per cui il gabinetto ha modificato il programma espresso il 12 ottobre — vorrebbe si annullasse il trattato di Hervett e se ne facesse menzione in un'altro.

Le risposte dei ministri

Bertolè-Viale dice che de Renzis vede troppo scuro; fin da quando il governo chiese i venti milioni aveva dichiarato di non volere una guerra di conquista, viste le condizioni dell'Europa. Loda i collaboratori suoi per la sollecitudine con cui fu allestita la spedizione; dichiara che il programma del governo fu *perfettamente compiuto*: loda altamente San Marzano con cui il ministero mai non ebbe disparere alcuno. Non si attaccarono gli abissini in ritirata perchè sarebbe stato imprudente, e perchè *il valore degli eserciti si dimostra al fuoco*. Del resto il comandante era libero, il governo gli avea chiesto parere riguardo ad una *dimostrazione* su Ghinda. San Marzano rispose non ritenerla conveniente. — Con ciò crede aver soddisfatto e rassicurato De Renzis, la Camera, il Paese.

Crispi ricorda le dichiarazioni ripetute alla Camera di non voler occupare l'Abissinia. Il suo programma e fu nettamente formulato e perfettamente eseguito dal momento che un esercito forte di più che 100 *mila uomini* (!) non potè riprendere le posizioni da noi occupate. Accenna alle trattative diplomatiche che non potesi respingere *a priori*; dice a Bonghi che egli confonde una missione con l'altra, a Pozzolini che la pubblicazione della lettera di Menelik non gli nuocerà.

Abbiamo bisogno di Saati, e vi resteremo; otterremo anche una zona al di là, perchè il Negus dovrà tosto o tardi accettare la pace. Siamo a Massaua nell'interesse della civiltà (?) ed è bene per l'Italia restarvi affine d'avere una stazione nel mar Rosso — grande via dell'Asia.

Desidera il governo conoscere gli intendimenti della Camera sulla questione dei possedimenti d'Africa, per conformarsi ad essi.

Lo stato dell'imperatore.

Berlino 2. — Lo stato dell'imperatore è oggi migliore di ieri mattina. Già dal pomeriggio ieri la febbre è diminuita senza anti-febbrile.

La scorsa notte, il sonno fu lungo e refrigerante. L'aspetto è più fresco e la disposizione è più animata. L'imperatore stamane si è alzato per poco tempo.

Fascio italiano.

Il forte dove accadde l'incidente al principe di Napoli è il Tiburtino. Si sparavano colpi di Wetterli contro una scatola di glicerina esplosiva usata nelle torpedini terrestri, per dimostrare che sopra terra non esplodono. E invece si prese la libertà di esplodere. — L'Etna minaccia una eruzione; speriamo che s'acquieti presto. — Una deputazione di studenti e professori dell'università di Atene, verrà a Bologna. — *La deliberazione per il monumento* a Bruno è rimandata. — — Credesi che Magliani si dimetta in seguito al voto di ieri contro la riforma dei tributi locali. — Re Oscar è partito da Palermo per l'Africa — Bertolè è indisposto.

Fascio estero.

Continua la tensione fra Turchia e Grecia — Vorrebbesi far nascere malumori in Irlanda contro il breve pontificio — Carnot è ritornato a Parigi il 1 maggio. — Coburgo è giunto a Gabrova. Si dice prossima la conferenza pel Marocco, però si spera poco in essa. — Sono tese relazioni anche fra la Porta e il patriarcato ecumenico (scismatico). — Si segnala qualche movimento di montenegrini verso la frontiera serba. — La Grecia avrebbe inviato una nota alle potenze per richiamare la loro attenzione sopra i maltrattamenti dei turchi agli abitanti delle provincie limitrofe.

TELEGRAMMI

Port Said 2. — Il *Polcevera*, proveniente da Massaua, proseguì per Napoli.

L'*Archimede* proseguì per Massaua.

Suez 2. — Il *Singapore* e il *Marco Minghetti* passarono diretti a Napoli.

Costantinopoli 5. — Pho Fiades, avendo ricusato Nicolaseffendi, Santinoski, diverrà governatore di Candia.

La nomina non è ufficiale ma certa.

Vienna 2. — Camera dei deputati — Dopo viva discussione il bilancio dell'amministrazione centrale dell'istruzione fu approvato con voti 189 contro 53.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom.	12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant.	2.50	7.54	—	—
	pom.	3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant.	5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom.	4.20	—	—	—
Cividale	ant.	7.47	10.20	—	—
	pom.	1.30	4.—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.30 M.	7.30 D.	9.54	—
	pom.	3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant.	1.11	10.—	—	—
	pom.	12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant.	9.10	—	—	—
	pom.	4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant.	7.—	9.16	—	—
	pom.	1.30	3.—	7.45	—

Carlo Moro gerente responsabile.

— 1888, TIPOGRAFIA del PATRONATO —